

LA NOTA DI CNF E OCF

«Obbligo del pass per gli avvocati? Il ministero chiarisca i tempi»

«La norma deve entrare in vigore da febbraio»

L'obbligo per gli avvocati di accedere con green pass ai tribunali dovrebbe scattare solo dal 1° febbraio. È questa l'interpretazione che il Consiglio nazionale forense e l'Organismo congressuale forense deducono dal testo dell'ultimo decreto Covid approvato in Consiglio dei ministri. Sulla norma, la presidente del Cnf Masi e il coordinatore dell'Ocf Malinconico chiedono, in una lettera alla ministra della Giustizia Marta Cartabia, una nota interpretativa immediata.

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 2

Cnf-Ocf a Cartabia: «Il green pass per i difensori parta dal 1° febbraio»

Appelli anche da presidenti dei Coa e Aiga: sul Dl tribunali nel caos, priorità alla tutela degli assistiti

PRIMOPIANO

MASI E MALINCONICO
CHIEDONO, IN UNA LETTERA ALLA MINISTRA,
UNA NOTA INTERPRETATIVA
SULL'OBLIGO NEI TRIBUNALI



GENNARO GRIMOLIZZI

Le norme per accedere in Tribunale, valide anche per gli avvocati muniti di green pass "base", hanno provocato ieri non poca confusione. I vertici degli uffici giudiziari hanno lavorato nello scorso fine settimana per interpretare l'ultimo decreto, e ne sono usciti due orientamenti, per garantire la migliore organizzazione degli ingressi nei Tribunali e il regolare svolgimento delle attività. Ma da dove è nato il caos? Prima di tutto dall'affastellarsi di leggi del 2021 e dell'inizio di quest'anno. Altro che "volto amichevole" dello Stato, sempre più impegnato a parlare una meta-lingua nei confronti dei propri cittadini, per dirla con le parole di Sabino Cassese.

L'intervento del Consiglio nazionale forense e dell'Organismo congressuale forense non si è fatto attendere. In una lettera inviata alla guardasigilli Marta Cartabia, al Capo di Gabinetto della ministra e al Capo dell'Ufficio legislativo di via Arenula i vertici dell'avvocatura hanno rimarcato l'esigenza di chiarire con urgenza il contenuto del Dl 1/2022, che prevede l'obbligo per i difensori di esibire le certificazioni verdi covid all'ingresso in Tribunale. La richiesta è precisa: la redazione di una nota interpretativa della ministra della Giustizia che individui la data di entrata in vigore dell'obbligo per i difensori al «1° febbraio 2022, o dalla data di efficacia del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, se diversa».

Come detto, la confusione è stata generata da una diversa interpretazione delle norme, provocata da una chiarezza che il legislatore sta perdendo per strada in questo periodo di emergenza sanitaria. «In ragione della complessa esegesi di norme che non si lasciano apprezzare per chiarezza e tecnica normativa – evidenziano la presidente del Cnf, Maria Masi, e il coordinatore Ocf, Giovanni Malinconico –, alcuni Capi ufficio giudiziari hanno ritenuto vigente l'obbligo fin da sabato 8 gennaio, giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Al contrario, in coerenza con la lettera del pur complesso disposto normativo, e soprattutto in ossequio al principio di ragionevolezza, non possono sussistere dubbi circa la sussunzione dell'ipote-

si nel disposto dell'art. 9-bis, c. 1-bis lett. b del d.l. n. 52/2021 come modificato dal d.l. n. 1/2022 che disciplina, tra l'altro, l'accesso ai pubblici uffici e, dunque, anche ai Tribunali. Tale previsione subordina l'entrata

in vigore dell'obbligo all'adozione (o testualmente "all'efficacia", sic!) di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato su proposta del ministro della Salute, d'intesa con i Ministri dell'Economia, della Giustizia, dello Sviluppo economico e della Pubblica amministrazione, volto ad individuare gli specifici settori per i quali l'obbligo non sussiste, trattandosi di "servizi ed attività" "necessari per assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona"».

A determinare il corto circuito l'incrocio tra le norme contenute nel decreto 52/2021 e nel Dl n. 1 di quest'anno. «Vero è – scrivono i vertici di Cnf e Ocf – che altra disposizione del d.l. n. 52/2021, come modificata dal d.l. n. 1/2022, regola nello specifico l'obbligo di esibizione di certificazione verde (tra l'altro) per i difensori, le parti e i testimoni, senza disporre norme speciali circa l'entrata in vigore, ma tale disciplina non può essere avulsa dal contesto normativo generale appena dettato. Con la modifica dell'articolo 9-sexies del d.l. 52/2021, difatti, si è operata con fonte legislativa primaria la scelta di esonerare in ogni caso parti e testimoni dall'obbligo di certificazione verde il quale è, al contrario, esteso a difensori, consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei alle amministrazioni della giustizia. Resta affidata, dunque, alla fonte regolamentare, che non a caso vede il coinvolgimento del ministero della Giustizia, la selezione di specifiche materie in cui la necessità di "assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona" possa esonerare anche difensori e ausiliari dall'obbligo di possesso ed esibizione (si pensi alla tutela cautelare urgente)».

In questo contesto vanno preservati i diritti costituzionalmente garantiti. Gli avvocati, da Nord a Sud, si interrogano su linearità e incisività delle norme che si susseguono. Vinicio Nardo, presidente del Coa di Milano, ritiene che il Dl sull'esibizione del green pass degli avvocati sia stato scritto male. «Sulla base di

una interpretazione meno letterale ma più logica – afferma – la data del 1° febbraio sarebbe quella dell'entrata in vigore. Auspico che il ministero della Giustizia emani una circolare interpretativa della legge per chiarire l'intero contesto». «Comprendo – dice Ferdinando Izzo, presidente del Coa Matera – lo smarrimento di chi stamattina (oggi per chi legge, ndr), senza nemmeno aver avuto il tempo per fare un tampone, si è visto

vietato l'accesso ai palazzi di Giustizia mentre si stava recando a svolgere la propria funzione, e si è sentito affermare che questo non è considerato un legittimo impedimento. Siamo di fronte ad una norma draconiana dettata dal legislatore». Dina Marasco, presidente del Coa di Lamezia Terme, si rivolge a Cartabia e Draghi: «Chiedo alla ministra della Giustizia, al presidente Draghi e a tutti gli organi istituzionali, dove si intende andare e cosa si intende realizzare se non si pensa prima a rimuovere queste tecniche legislative bizantine e oscure che minano la certezza del diritto e aumentano la confusione».

Nel Tribunale di Padova, come riferisce il presidente del Coa patavino, Leonardo Arnau, si sono svolti controlli a campione. «Non ci è stata segnalata – afferma – alcuna criticità, né dall'autorità giudiziaria, né da parte dei colleghi. Non possiamo dimenticare che la legislazione emergenziale introdotta a settembre, prevedeva già, per tutti i professionisti, inclusi gli avvocati, l'obbligo di essere muniti del pass verde nei propri studi».

Il presidente dell'Aiga, Associazione italiana giovani avvocati, Francesco Paolo Perchinunno «auspica una quanto mai celere nota esplicativa da parte del legislatore che permetta di uniformare l'interpretazione del dettato normativo. Esprimiamo – aggiunge – l'urgente necessità di una interpretazione unica, su tutto il territorio nazionale, sul momento in cui tale disposizione debba intendersi in vigore e quindi applicabile».



